

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ansa

Torino Corteo di solidarietà per un giovane gay aggredito

«SEI GAY, GRASSO E STUPIDO... DEVI MORIRE»

Negli Usa aumentano i suicidi di giovani a causa del bullismo, malgrado le molte campagne contro l'omofobia. Le minacce a scuola e via web

L'America assiste a una nuova ondata di suicidi di giovani gay, dopo quella degli ultimi mesi del 2010, che ha visto cinque ragazzi togliersi la vita. A gettare gli adolescenti nella disperazione sono gli atti di bullismo subiti a scuola, nei college, via web. Il 24 gennaio a farla finita è stato Phillip Parker, un quattordicenne del Tennessee; un mese prima si era tolto la vita Jacobe Roger, che da almeno quattro anni subiva molestie da parte dei compagni. Nei blog si parla di una piaga endemica e il pensiero dei giovani e dei meno giovani va a Matt Shepard, che nel 1998 arrivò ad essere torturato, legato a una staccionata e lasciato morire dai suoi aggressori.

Oggi i suoi genitori sono diventati una icona della lotta alle discriminazioni. Straziati dal dolore, anche i genitori di Phillip Parker hanno puntato il dito contro le molestie a scuola.

QUEL BIGLIETTO

Tornando a casa hanno trovato il corpo senza vita del figlio insieme a un biglietto recuperato dal cestino della carta straccia: «Mamma aiutami ti prego». La madre in lacrime ha riferito di aver intuito che c'erano dei problemi, ma che il ragazzo non appariva infelice. «Dopo che ha fatto quello che ha fatto, abbiamo scoperto molte cose che ignoravamo. Ci siamo accorti che a scuola vengono commessi molti atti di bullismo», ha dichiarato Gena Parker. «Phillip

era gay ed è stato maltrattato fisicamente e mentalmente», riferisce il nonno. Non dissimile la tragedia di Jacobe Rogers. «Mi chiamano finocchio, gay, queer, non voglio tornare a scuola», aveva detto all'inizio dell'anno. E dopo vari tentativi aveva deciso di non frequentare più. Ma i tormenti non erano finiti. Qualche attimo prima di togliersi la vita ha deciso di lasciare sul telefono, e anche ben visibile, la password della posta elettronica, per dare modo alla polizia di risalire all'identità dei suoi torturatori. I responsabili della scuola dicono che a loro era noto solo un episodio di bullismo ai danni

L'ultima vittima

Il 24 gennaio si è ucciso Phillip Parker, 14enne del Tennessee

di Jacobe, e che avevano provveduto a parlare con gli aggressori. La disperazione dei due ragazzi è il segnale di un clima omofobico diffuso. È polemica nello stato del Tennessee sul cosiddetto «Don't say gay»: un disegno di legge che vieterebbe di parlare nelle classi delle medie e delle elementari di relazioni sentimentali con riferimento all'omosessualità. L'America si interroga su una tragedia che non si attenua nonostante il grande seguito dell'iniziativa «It's get better» lanciata dal giornalista Dan Savage.

Per i giovani disperati e incapaci di vedere il futuro sono giunti in rete migliaia di appelli, inviati sia da omosessuali adulti che rassicurano sia da figure di spicco che invitano alla fiducia e alla solidarietà. Tra questi il messaggio accorato di Obama: «Come padre di due figlie, la morte di questi ragazzi mi ha straziato il cuore, sono cose che non dovrebbero accadere in questo paese». Anche se è altissimo l'impegno del presidente e di Hillary Clinton al fine di tutelare i diritti di gay e lesbiche, l'odio non è ancora stato estirpato. Ai funerali di Matt Shepard e al processo dei suoi assalitori un gruppo di oppositori omofobi protestò con picchetti e frasi ingiuriose. Non è cambiato molto da allora. La stessa crudeltà continua a colpire i giovani gay. Lo scorso settembre a togliersi la vita è stato un altro quattordicenne, Jamey Rodemeyer. Subiva molestie dalle elementari, aveva più volte chiesto aiuto. Eppure si era deciso a lanciare un messaggio su Youtube. Atrocì le frasi scritte sul suo blog: «Sei stupido, gay, grasso. Devi morire».

Milano: aiuti alle coppie di fatto

La Giunta Pisapia apre alle coppie di fatto omo ed etero in difficoltà occupazionale, che non ce la fanno a pagare l'affitto o che progettano di acquistare una prima casa. L'occasione è la destinazione del Fondo Anticrisi nella parte che riguarda il sostegno al reddito. Il bando per accedere al Fondo, rispetto alla versione della precedente amministrazione, è stato modificato, allargando la platea di possibili beneficiari per includere le coppie di fatto «anche dello stesso sesso», ha spiegato Pierfrancesco Majorino, assessore alle Politiche sociali, e togliendo il limite dei 5 anni di residenza in città.

IL COMUNE A SOSTEGNO

«A me sembra assolutamente normale - ha detto il sindaco Giuliano Pisapia - che laddove ci siano dei soggetti bisognosi il Comune faccia tutto quanto è possibile, dando anche quelle disponibilità che oggi ci sono. Sono contrario a qualsiasi discriminazione, lo sono stato in passato, lo sono nel presente, e lo sarò per il futuro». Il provvedimento fa riferimento a una legge del 1989 che permette di far riconoscere all'anagrafe il proprio vincolo affettivo. «Chi ha bisogno e chi è legato da vincoli affettivi e si trova in stato di difficoltà - ha proseguito il sindaco - così come chi è sposato, deve essere aiutato nei momenti più difficili ed è un dovere da parte delle istituzioni farlo».

La decisione è stata criticata da *Avvenire*: è necessario «evitare riconoscimenti impropri e dare chiara e incontestabile priorità alla famiglia fondata sul matrimonio», scrive il giornale dei vescovi. L'estensione dei benefici alle coppie di fatto anche omosessuali diventa una anticipazione del registro delle unioni civili promesso dal sindaco entro il 2012. Per accedere agli oltre 4 milioni di euro, per i quali una delibera istituisce il fondo, basta dimostrare un reddito Isee (Indicatore Situazione Economica Equivalente sulla base di valori reddituali e patrimoniali) sotto i 25 mila euro e essere sposati o coabitanti nello stato di famiglia per sussistenza di vincolo affettivo al primo gennaio 2012. Il contributo arriva fino a 5 mila euro.